Vendemmia, Antinori (Federvini): “La produzione diminuirà ma sarà di alta qualità”

20230901144847albieraantinori-9fb997bc

Tra le incertezze legate al clima, la peronospora e una serie di dinamiche di mercato inceppate per via dell'inflazione, **la vendemmia 2023** prende pian piano il via e cerca di ribaltare, o comunque ridimensionare e migliorare, stime che parlano di un calo della produzione di circa il 15/20%. Tale scenario, che si porta dietro tanto vino in giacenza e un calo delle vendite sia in Italia che all'estero, ci viene analizzato e raccontato da **Albiera Antinori**, presidente del Gruppo Vini di **Federvini**. Tra le importanti sfide del comparto, **l'adeguamento della proposta di un prodotto che ha subito forti aumenti di costo**. A fine 2022, la filiera produttiva ha infatti sostenuto aumenti del +83% sui budget iniziali.

Tanto il vino in giacenza, cosa sta accadendo?
“*La quantità di vino in giacenza è aumentata al 31 luglio 2023 a 49 milioni di ettolitri, in crescita del 3% rispetto all'anno precedente. Questo riguarda i vini DOP, i vini varietali e totali. È importante notare che ci sono anche diminuzioni nelle giacenze di mosti e di vino nuovo ancora in fermentazione. Va sottolineato che i dati registrati riflettono principalmente gli spostamenti delle merci e non necessariamente le vendite effettive di vino. Inoltre, il periodo dell'anno può influenzare notevolmente le variazioni percentuali, specialmente per il vino nuovo ancora in fermentazione, che è sensibile ai volumi ridotti in determinati momenti dell'anno. In sintesi, l'aumento delle giacenze di vino è una tendenza evidenziata nei dati al 31 luglio scorso, ma va considerato nel contesto delle diverse categorie di vini e delle fluttuazioni stagionali che possono influenzare le scorte*”.

È tutta colpa dell'export?
“*La diminuzione dell’export di vino nel primo semestre del 2023 riflette una tendenza globale che coinvolge diversi mercati di destinazione. I dati mostrano che diversi Paesi stanno affrontando una riduzione negli acquisti di vino; questo ha un impatto sui flussi commerciali. In più, dopo un anno di crescita vertiginosa, come nel caso del 2022, è normale assistere a un periodo di assestamento. È*

interessante notare come il mercato italiano, invece, ha dimostrato una buona dinamica durante questo periodo”.

Quali sono i mercati che, di più, stanno venendo meno?
“*Nel primo semestre 2023, gli Stati Uniti hanno sperimentato una diminuzione del 6% a valore e anche i principali top market sono in flessione: la Germania al -7% a valore, il Regno Unito al -2,7%. L'Italia, come molti altri produttori vinicoli, è influenzata da queste tendenze globali di diminuzione dei consumi e sta cercando di adattarsi a questa nuova realtà del mercato. La competitività e la strategia di marketing diventano quindi ancora più cruciali per affrontare le sfide che emergono da questa situazione*”.

Come sta intervenendo e può intervenire l'Europa – ma in generale il mondo istituzionale – per supportare il settore?
“*L'Europa svolge un ruolo fondamentale nel promuovere e sostenere il vino europeo sui mercati internazionali. Prima di tutto, ci sono programmi di promozione ben strutturati, sostenuti dalla Commissione europea. I fondi Ocm sono uno strumento determinante per sostenere la crescita del settore. Inoltre, le istituzioni sono fondamentali per permettere l’espansione in nuovi mercati, sviluppare strategie di diversificazione e per affrontare questioni commerciali e normative che influenzano il nostro export. L'Europa deve continuare a svolgere un ruolo cruciale nell'internazionalizzazione del settore vinicolo europeo attraverso la promozione, la diplomazia commerciale, la protezione delle denominazioni. La sfida consiste nel mantenere l'appeal dei vini europei e nell'adattarsi alle mutevoli preferenze dei consumatori e alle regolamentazioni globali. Come Federvini, sosteniamo in modo proattivo le iniziative di internazionalizzazione che possano apportare benefici ai nostri membri. Lavoriamo in stretta collaborazione con le agenzie Ice e i ministeri competenti per organizzare la partecipazione a fiere, eventi e opportunità mirate a favore dei nostri comparti*”.

Come possiamo definire l'avvio della vendemmia 2023?
“*Per la vendemmia 2023 stimiamo una riduzione della produzione di circa il 15/20%. Gli agricoltori sono sempre restii a dare stime prima dei raccolti. Quest’anno il problema principale è stato è il clima sempre più estremo e imprevedibile che ha reso la gestione dei vigneti piuttosto complicata*”.

Quali sono le attuali previsioni, considerata anche la peronospora?
“*Viene fatta una stima di un calo del 15/20% in quantità ma la cosa importante è che la qualità delle uve anche alla luce delle recenti piogge e dell’abbassamento delle temperature ha un ottimo*

potenziale per produrre vini di alta qualità”.

Un parere sulla questione prezzi?

“*Federvini monitora attentamente gli aumenti dei prezzi che però sono soggetti alla congiuntura economica attuale. Dal nostro lato, cerchiamo di lavorare a stretto contatto con le istituzioni per suggerire politiche o interventi che potrebbero sostenere il settore vinicolo in risposta agli aumenti o alle sfide del mercato*”.